

Provincia unita per l'assalto alla cassaforte Europa

Un tesoretto proveniente da Ue, Stato e province autonome attende il Bellunese Un convegno a palazzo Piloni pone le basi verso una cabina di regia tra i sindaci

di Valentina Voi

PROVINCIA BELLUNO FONDI EUROPEI FONDO COMUNI CONFINANTI

04 luglio 2017



BELLUNO. Un forziere pieno di soldi, da fare invidia al tesoro di Paperon De' Paperoni, aspetta solo che qualcuno trovi le chiavi. Ma per metterci le mani i sindaci bellunesi devono fare squadra e creare una cabina di regia capace di coordinare i finanziamenti che arrivano da varie fonti - Unione Europea, Fondo comuni confinanti, Bim Gsp, Governo - per consentire uno sviluppo omogeneo della provincia. Se ne è parlato ieri durante l'incontro "Quali risorse per la provincia di Belluno" organizzato dal Comitato paritetico per la gestione del Fondo comuni confinanti a palazzo Piloni. Una tavola rotonda che guarda al passato ma soprattutto al futuro.

Direzione Europa. Fesr, Fse, Feasr, Interreg. Sigle che sembrano un rebus per chi non ha dimestichezza con i fondi europei e che si trasformano invece in progetti concreti da milioni di euro per chi ne conosce i segreti. Proprio questo è l'obiettivo di Roger De Menech, presidente del Comitato paritetico per il Fondo comuni di confine e moderatore della tavola rotonda. «Il Fondo fino ad ora si è mosso per finanziare i progetti dei comuni confinanti con le province di Trento e Bolzano e per dare corpo a piani di area vasta» spiega, «ma tra gli obiettivi c'è anche quello di intercettare fondi dell'Unione Europea, ed è quello a cui dobbiamo puntare ora».

I protagonisti. I Fondi per i comuni di confine riversano sul Bellunese 80 milioni di euro all'anno versati dalle province autonome di Trento e Bolzano. Per il Bellunese, che conta 15 comuni confinanti, si traduce in 7.5 milioni di euro per i singoli municipi e 27 milioni in progetti strategici da dividere a loro volta in risorse destinate alle tre vallate (Agordino-Cadore e Comelico-Feltrino) e all'intera provincia (il 20%). Dal 2010 ad oggi sono stati presentati 149 progetti per un totale di oltre 300 milioni di euro, anche se solo una quota è stata effettivamente liquidata. Oltre a questo ci sono le risorse dei Gal (Gruppi di Azione Locale) che gestiscono fondi europei e che per il Bellunese possono contare su 8.1 milioni per l'Alto Bellunese e 7.512.000 euro per il Gal Prealpi Dolomiti su fondi Psr 2014-2020, oltre alle risorse Interreg. Ed ancora i fondi del Consorzio Bim, provenienti in gran parte dai sovraccanoni elettrici, che vengono spesi in investimenti e servizi. Senza dimenticare le "aree interne", una possibilità recente che riguarda Comelico e Agordino con 8.4 milioni di euro a testa provenienti da fondi statali e europei. Una vera e propria pioggia di soldi che ha però bisogno di una cabina di regia per essere gestita.

Sviluppo omogeneo. «I protagonisti di questo processo sono i comuni» spiega De Menech, «ma ci vuole un coordinamento come abbiamo fatto per i progetti di incremento della scolarità dei giovani bellunesi o quelli sulla ciclabilità, che vedono interessati il Fondo comuni confinanti e il Gal 2 per i territori che ne rimanevano esclusi». Alla tavola rotonda di ieri hanno preso parte Flaminio Da Deppo, presidente del Gal Alto Bellunese, Alberto Peterle, presidente del Gal Prealpi e Dolomiti, Umberto Soccal, presidente del Consorzio Bim Piave e Serenella Bogana, vice presidente della Provincia di Belluno, insieme a Stefano Meneghini, professionista del settore. «Sono molti i fondi europei» spiega Bogana, «le potenzialità e le risorse ci sono». «Bisogna cambiare prospettiva» spiega Meneghini, «e creare prima i progetti per poi andare a caccia dei finanziamenti. Per fare questo serve una pianificazione della progettazione». «Ora questo tavolo deve diventare permanente» conclude De Menech, «chiediamo alla Provincia un coordinamento forte».